

# Teatro materico e sensoriale in Macbettu di Teatropersona. La recensione

*di Laura Santini*



Macbettu

Suono, polvere, pietre, corpi. Quattro dei cinque sensi sono costantemente sollecitati nel *Macbettu* di **Alessandro Serra** e della **compagnia Teatropersona**: l'udito,

l'olfatto e il tatto, la vista (e persino il gusto seppur indirettamente e in una sola scena: quando il vino rosso viene versato per inebriare le guardie e facilitare il delitto). Premiato in numerosi contesti (UBU 2017 e ANCT), *Macbettu* in scena al **Teatro Modena di Genova** dal 29 al 31 marzo 2019, ha dal 2017 intrapreso una tournée internazionale tra Europa e Sudamerica e prossimamente sarà in Giappone.

In apertura **un suono prorompente e incalzante sconvolge il battito cardiaco in platea** anticipando il destino di Macbeth e di fatto sintetizzando l'intera trama. Un tumulto di eventi nefasti, truci assassinii e biechi complotti in cui Macbeth si trasforma da leale e amato combattente nella figura del più meschino dei traditori, animato solo dalla sua avidità di potere. **Il prorompente tamburellare metallico si fa impetuoso come un'onda che tutto travolge** da cui alla fine emergono, come da un calderone in ebollizione, le streghe. Proprio quelle

figure di donne con barbe da uomo che nella foresta Banquo fatica a credere creature terrene: *"you should be women, and yet your beard forbid me to interpret / That you are so"* (*The Arden Shakespeare, Routledge, 1991*).

Con una compagnia tutta maschile, come nel teatro elisabettiano, **in questa produzione la femminilità è negata**. Non c'è sensualità nella figura di Lady Macbeth, né tantomeno quell'insistere incalzante che l'ha speso resa motore dell'azione. L'idea di riproduzione naturale è spesso messa in discussione e la nascita da creatura femminile altrettanto nel testo originale ma qui passa in secondo piano. **Non c'è quella fragilità del protagonista che è stata spesso messa in risalto** in tante letture interpretative di questa tragedia, rendendo Lady Macbeth più determinata e sanguinaria del suo sposo. Si recupera forse, rispetto alla figura femminile, una lettura poco corrente, quella di **Samuel Taylor Coleridge** che in Lady Macbeth

**vide una creatura introspettiva tormentata dalla propria prepotente coscienza per una sfida che la vedrà perdente.**

Nessuna esitazione dunque ma un crescente *fare* efferato nell'appena nominato conte di Cawdor. In lui cresce sì ma **una determinazione spietata che ribolle dentro colui che non dà nessun valore alla vita umana** e una volta ucciso nel sonno il proprio re, punta esclusivamente a consolidare la posizione sul trono, debole per l'assenza di prole, ordinando l'uccisione di chiunque minacci la sua corona. **In scena questi passaggi sono asciugati nella parola materica di un sardo che ha la concreta e ruvida precisione di un codice usato per un solo scopo l'agire** innescato intorno a un delirio che ruota intorno all'idea di sopravvivenza, in un brutale ma letterale *mors tua vita mea*.

**D'altra parte la dimensione visivo-compositiva della drammaturgia scenica prende il sopravvento: ora la vista si perde nella dimensione simbolica generata dai corpi che sono attenti esecutori di una partitura ritmica e puntuale, a cui le luci contribuiscono definendo il taglio da dare a gestualità, movimenti e alternanze.** Tutto si svolge come un rituale e questo contribuisce a dilatare il senso e il valore di **ogni passaggio, amalgama di segni linguistici e corporei.**

**Il suono è simbolo di forze ancestrali,** legate al mondo della natura e ai quattro elementi. Impatta sui corpi in scena e sul pubblico senza escludere nessuno e **si propone come personaggio ineludibile di un mondo in cui ogni fattore ha un suo preciso ruolo. Spesso ai sensi umani illeggibile.** La polvere avvolge i corpi, ne espande e amplifica i movimenti. La polvere sembra far nascere ognuno dalla terra. Sembra riportare ognuno nella terra. Fasciando parti della scena o

scivolando lungo profili di corpi o tavoli è anch'essa personaggio, elemento vivente che collabora alla svolgimento degli eventi e li accompagna. **Strisciante presagio che sa dare un contorno materico all'ineludibile e allo spaventoso.** Le pietre sono armi, sono punti di orientamento, sono case, sono piedistalli. Emblemi di statica solidità e crollo al contempo.

Nell'incedere arcaico, lingua, suoni, luci, polvere e interpreti ci portano dentro **una trasposizione culturale del dramma shakespeariano che ce lo restituisce nella sua più cruda essenza, affatto cambiato. Assistiamo a quell'impasto di cui è fatta una storia ancestrale** che si consuma tra rituali, consuetudini, tradizioni e superstizioni dimenticate ma incise nella memoria istintiva. **Un'essenza fatta di naturale e innaturale, di battute in cui la carne umana è denudata, strappata, ferita né più né meno che quella delle bestie. Imperdibile.**